



La Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera

ra più preziosa appare questa pubblicazione, alla quale vorremmo aggiungere la densa risposta a una serie di domande che la rivista gli ha rivolto, pubblicata nel primo numero del 2015 con un titolo ben significativo (*Das Ende einer Ära*, p. 14-21). Di certo l'assenza della frequente presenza di Griebel nella rivista è destinata a costituirvi un vuoto sensibile.

La lunga storia della biblioteca e delle sue raccolte, sulle quali hanno pesato gli eventi bellici più recenti, presenta un rilievo particolare in questo numero, come l'interesse per le pubblicazioni tedesche fino al 1600 e al loro ricupero in seguito alle perdite nell'ultima guerra, ricupero oggi giunto al quaranta per cento. L'attività intensa della biblioteca non viene meno neppure con la forte diminuzione dei finanziamenti (dal cinque al dieci per cento negli ultimi tempi per l'antiquariato di libri e manoscritti), ormai inferiore al milione di euro all'anno. La biblioteca, come si avverte nella prima pagina, è una delle quattro raccolte

più significative di manoscritti medievali nel mondo. I tagli sono compensati da alti contributi da parte di privati, per esempio dalla Fondazione Siemens che dal 2012 al 2016 ha previsto lo stanziamento di due milioni di euro. Nel complesso si è riscontrato un notevole aumento della consistenza anche di materiale raro, come i cinque volumi della Bibbia di Ottheinrich (fine Quattrocento-inizio Cinquecento), presentati in un'esposizione per ricordare i 450 anni della biblioteca. La biblioteca è ricca di manoscritti medievali autografi e di programmi di concerti, da Händel a Liszt. Sono ricordate altre iniziative, come la partecipazione al progetto che portò alla registrazione all'ISTC (Incunabula Short Title Catalogue) dei circa 140.000 incunaboli conservati in Germania, nonché alla bibliografia della stampa tedesca nel Cinquecento, nel Seicento e nel Settecento, da poco iniziata e che ha già superato i centomila titoli. La digitazione dei cataloghi relativi alla biblioteca si è accompagnata alla restituzione dei beni rubati durante il nazismo.

---

Rolf Griebel

### *Die Bayerische Staatsbibliothek im digitalen Zeitalter*

BFB: Bibliotheksforum Bayern, Sonderheft, 9. Jahrgang, Januar 2015, 110 p.

La bella rivista della Biblioteca statale bavarese ha dedicato un sostanzioso numero speciale, ampiamente illustrato e compilato dal direttore, alla storia e all'attività della biblioteca stessa. Alla fine del 2014 Griebel ha lasciato la direzione della biblioteca per limiti di età e quindi anco-

È stata data priorità alla digitazione del materiale raro bavarese (settemila manoscritti, oltre agli incunaboli e ai rari). La biblioteca partecipa alla WDL (World Digital Library), avviata dall'UNESCO e dalla Library of Congress, con 99 documenti, tra i quali la Bibbia a 42 linee di Gutenberg e la famosa storia universale di Schedel. Numerose sono state le esposizioni importanti, tra le quali ben 64 con materiale della biblioteca, mentre dieci provenivano dall'esterno, continuando un'antica tradizione che lo stesso Griebel considera "compito centrale, nonostante la forte limitazione delle risorse" (p. 189). Ben diversa l'opinione di Luciano Canfora (*Lamento costruttivo*, "AIB Studi", 55 [2015], n. 1), che considera l'attività espositiva una "finalità impropria o comunque non essenziale". Nello stesso numero, Raphaëlle Bats (*Bibliothèques, crises et participation*) sostiene invece che l'accesso alle informazioni per tutti senza alcun limite è la sola risposta possibile alla crisi prolungata e che la partecipazione costringe la biblioteca ad affrontare le proprie contraddizioni. Un esempio è riportato nella stessa rivista a proposito di "Pracht auf Pergament", che nel 2012 presentò 75 codici dall'VIII al XII secolo e fu considerata l'esposizione dell'anno, mentre nel passato furono molto apprezzate le frequenti presenze della biblioteca anche all'estero. Apprezzate in particolare le edizioni facsimilari e i restauri, anche nell'occasione di esposizioni o in vista della digitazione. L'esperienza professionale per la conservazione è, secondo Griebel, una delle esigenze maggiori in particolare per una grande biblioteca, che deve conservare un'eredità cartacea: anche in questo caso la digitazione ha un ruolo importante,

per permettere l'informazione limitando al tempo stesso l'uso diretto. È un problema che riguarda in particolare il libro antico: meno di un terzo dei libri pubblicati tra il 1840 e il 1970 ha necessità di intervento. I finanziamenti per la conservazione sono migliorati, anche se le necessità rispetto alla quantità dei lavori sono ancora superiori al dovuto. I programmi sono lunghi e il collegamento stretto con le dodici biblioteche e con gli archivi tedeschi più importanti al fine di conservare l'eredità nazionale risulta complesso.

La pubblicazione è dedicata alla vita attuale della biblioteca, con le sue difficoltà anche finanziarie, e la stessa descrizione a volte minuta delle sue raccolte ne considera anche l'utilizzazione attuale, come si è accennato a proposito dei rapporti con le altre biblioteche e con gli accenni alla digitazione. La parte maggiore della pubblicazione è dedicata infatti alla situazione attuale della biblioteca, alla sua vita di oggi. Significativo è il titolo del quarto capitolo, *Trasferimento dell'eredità culturale e scientifica della Baviera nel mondo digitale*, mentre i capitoli successivi sono dedicati agli aspetti tecnologici e organizzativi anche in campo internazionale. Pagine interessanti sono dedicate al "marketing", inteso in senso ampio che considera il "nuovo orientamento" nel lavoro al pubblico, insiste sulle attività di intrattenimento, anche sportivo, senza trascurare neppure la ricerca di fondi: "Sviluppo delle risorse" è un'espressione significativa. Ma ben significativa è una delle ultime illustrazioni, con la scaffalatura piena nel magazzino: "L'accrescimento dei libri nei magazzini è ininterrotto".

**CARLO REVELLI**

carlo.revelli@tiscali.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-057-1